

Al «centro soccorsi» di Sant'Angelo due modi di organizzare lo Stato

Anche i militari chiedono assistenza agli uomini della Regione Toscana - Come i portuali di Livorno hanno sollevato con le gru il tetto dell'ospedale salvando tra le macerie quattro persone

AVELLINO — Un militare si affaccia all'interno della roulotte e chiede: «Avreste un paio di guanti?». Gli rispondono di sì, che vada al deposito, vicino alla sava, e se il faccia dare. «E stivali, avete degli stivali? Molti soldati non ne hanno...». Ci sono anche gli stivali, faccia un censimento dei bisogni del suo reparto e vada a ritirarli.

E' un attimo, un minuto frammento della cronaca di questa tragedia immane. Ma forse vale la pena di fissarlo. In un'estrema semplificazione si potrebbe infatti dire che due differenti pezzi di stato sono a confronto. Chi chiede è un caporale della compagnia Genio Legnano di Cremona. Chi dà è Piero Stratini, funzionario della Regione Toscana, coordinatore sanitario del soccorso alle regioni terremotate. Il luogo è la tendopoli ai piedi di Sant'Angelo del Lombardi, dove la Regione Toscana ha stabilito il proprio quartiere generale.

Alziamo lo sguardo. Le pareti della roulotte del «comando» sono zeppe di foglietti di servizio. Ne riportiamo uno: «Campo militare, quarto battaglione Orta, necessità: rifornimento acqua». Dunque, chiediamo a Stratini, dovete fornire servizi anche all'esercito? «Sì. Acqua, cibo, attrezzature. Oggi meno di ieri, ovviamente, ma i primi soldati arrivati qui non avevano neppure le tende. Una tuffina mimetica, scarpe leggere e tanta buona volontà. Niente altro».

E' uno dei tanti paradossi che

il terremoto ha messo in luce. «Noi — dice Stratini — ci consideriamo un gruppo di supporto, ed ovviamente abbiamo allestito una colonia prevalentemente orientata alla seconda fase dell'intervento antisismico: quella tesa cioè a dare alle popolazioni sinistrate i servizi necessari per la sopravvivenza: acqua, luce, servizi igienici, pronto soccorso, assistenza sanitaria. Invece siamo arrivati quando ancora la prima fase, quella della ricerca dei superstiti tra le macerie, non era ancora iniziata».

E' una storia da raccontare. Dice l'ing. Razzauti, coordinatore tecnico della missione: «Siamo arrivati martedì mattina. Un piccolo reparto dell'esercito, privo di tutto, era lì da appena qualche ora. In pratica si doveva ancora cominciare, ed erano trascorse già più di 36 ore dal disastro. Abbiamo fatto quello che abbiamo potuto. L'abbiamo fatto insieme ai soldati che potevano mettere solo le proprie braccia ed ai pompieri di Bologna che potevano mettere solo esperienza. Noi avevamo un forte gruppo di portuali di Livorno, con tre autogru da 60 tonnellate ed una potente fotelettrica che consentiva il lavoro notturno. Dovevano essere attrezzature d'appoggio, invece erano tutti».

Le ricordiamo, quelle gru e quella fotelettrica. E ricordiamo gli impermeabili gialli dei portuali sulle macerie dell'ospedale. E a quelle gru, a quell'unica fotelettrica e alla perizia di quegli uomini, che si deve se qualche vita, in

quelle terribili ore, è stata salvata. «L'ospedale — racconta ancora Razzauti — si era abbattuto su se stesso a soffietto. Così i portuali hanno agganciato ai quattro lati ciò che restava del pavimento del solaio e l'hanno sollevato quanto bastava affinché uno di loro potesse avventurarsi di sotto. Così sono stati recuperati i primi superstiti».

E il resto? «Il resto — dice Razzauti — lo abbiamo allestito in poco tempo, ma in mezzo al caos. Per due giorni, qui attorno, la viabilità era impazzita. In paese era quasi impossibile arrivare, ed una volta arrivati era impossibile uscire. Mancavano totalmente i collegamenti: noi dovevamo dare acqua, servizi, assistenza sanitaria e l'abbiamo fatto. Ma eravamo anche l'unica struttura funzionante e tutto poggiava su di noi. Dovevamo nutrire l'esercito, smistare i volontari, allestire le tendopoli, ripristinare gli acquedotti, fornire attrezzature. Ed in questa baracorda, anche l'esperienza che abbiamo maturato quattro anni fa, nel Friuli, è stata messa a durissima prova».

Durissima e crudele, di fronte ad uno spettacolo di sofferenze in gran parte evitabile e solo in piccola parte evitato. Di fronte ad una generosità impotente e ad un potere ingeneroso ed ignaro, imbelles, mille miglia lontano dagli uomini e dai loro bisogni. Così i due pezzi di stato sono venuti a confronto, ed anche questo appartiene alla storia di questa tragedia.

Ed ora? «Ora siamo qui — di-

ce Giuliano Vorticconi, il responsabile amministrativo — e copriamo una fetta di territorio che comprende 17 comuni attorno a Sant'Angelo del Lombardi e Lioni. Siamo provvedendo alle vaccinazioni e a tutte le emergenze sanitarie. La situazione è migliorata da un punto di vista organizzativo nel senso che almeno chi l'organizzazione ce l'ha può metterla compiutamente a disposizione degli altri. Prima neppure questo era possibile...».

Resterete a lungo? «Quanto serve. Noi siamo attrezzati per tutte le fasi del terremoto, compresa la terza, quella della ricostruzione. Abbiamo esperienza ed uomini. Siamo organizzati per una lunga permanenza. Ma lo stato vorrà davvero ricostruire?».

Andiamo nella tenda dell'Infermeria. Un gruppo di giovani assistenti sanitari è appena tornato da un casolare sperduto dove nei giorni scorsi si sono rifugiate 150 persone. Stanno battendo da giorni tutta la zona cercando di rimettere insieme ciò che l'inefficienza ed i ritardi hanno sparpagliato, costretto alla fuga. Per vaccinare, nutrire, assistere. E' la loro ultima fatica. Oggi arriva una squadra nuova a dar loro il cambio. Domandiamo quali frutti dopo tanto lavoro vorrebbero raccogliere. «Tornare tra un anno — rispondono — e trovare di nuovo la vita a Sant'Angelo».

Un'illusione? Non è detto. Tutto dipende da quale dei due pezzi di stato domani governerà l'Italia.

Massimo Cavallini



LAVIANO — Un uomo sulle rovine della propria casa distrutta

Provvidenze Inail alle vittime

L'INAIL ha deciso di riconoscere la qualifica di infortunati sul lavoro ai cittadini rimasti invalidi, ai decaduti o dispersi a causa del terremoto. A coloro che saranno riconosciuti invalidi da parte del medico delle pubbliche amministrazioni, verrà corrisposta una indennità pari alla inabilità del 50%, salvo successivi accertamenti. La somma di denaro necessaria, vanno indirizzati agli uffici INAIL (anche tramite i patronati).

I geologi: urgono nuove leggi

In un incontro con il ministro dei Lavori Pubblici, l'ordine dei geologi ha chiesto l'urgente emanazione di norme geotecniche e sollecita l'approvazione della legge per la difesa del suolo.

Danni gravi anche in Puglia

Lo ha dichiarato il vice presidente della giunta regionale, Zeno Colpito. Il Subappennino salentino (a ridosso dell'Irpinia) e la Murgia barese (ai confini con il Potentino).

Rinvio concorso PPTT

Il concorso a 200 posti di consigliere amministrativo bandito dalla amministrazione PPTT per il 7 e 8 dicembre prossimo, è stato rinviato al 23 gennaio 1981, stesse sedi.

Arrestati gruppi di «sciacalli»

Sul personale sorprese a rubare nelle case abbandonate sono state arrestate dalla polizia. Non si conoscono i nomi: quattro sono napoletani e due di Castellana Grotte (Stabia). Anche ad Avellino, sono stati tratti in arresto una ventina di «sciacalli».

Respinti pompieri inglesi

Cinquecento vigili del fuoco inglesi sono stati respinti dal governo italiano «per ragioni tecniche» non sarebbero stati in grado di operare autonomamente.

Docenti: stipendi garantiti

Il ministro della P.I. ha deciso che gli stipendi dei docenti non saranno liquidati a posteriori. Il ministro della P.I. ha deciso che gli stipendi dei docenti non saranno liquidati a posteriori.

Uffici mobili per le Poste

Tredici uffici mobili assicurano il servizio postale nella zona disastrata; due di essi spostano albernamente la loro sede in località più sicure. Gli uffici distribuiscono la corrispondenza, accettano telegrammi, invia le bollette e gestisce le pensioni: con il contributo del ministero dell'Interno, il quale ha disposto che la corrispondenza proveniente dalle zone disastrate sia inoltrata anche prima di francooblio e i telegrammi siano accettati senza pagamento. Agovita anche la liquidazione delle pensioni.

Situazione rete idrica

Quasi normalizzata la rete idrica in 66 degli 88 comuni della provincia di Avellino serviti dall'acquedotto del Colosanto. Se ne inverte grave la situazione in altri 22 centri serviti dallo stesso acquedotto. Tuttora privi di acqua sono anche in altri comuni della provincia di Salerno serviti dall'acquedotto Alto Sele.

Recupero ambientale

Gli architetti, storici dell'arte e archeologi dell'amministrazione Beni culturali mettono in un loro comunicato l'esigenza di garantire e la possibilità del recupero ambientale delle parti dei comuni colpiti dal terremoto, anche al fine di una ricostruzione più umana e meno traumatica per i frazionamenti della popolazione.

A Torino centri di assistenza

La Regione Piemonte e il Comune di Torino hanno affidato presso la stazione Centrale un centro di assistenza per i terremotati che vivono nel capoluogo piemontese. Sono soprattutto famiglie che trovano ospitalità presso parenti. Il centro prevede in primo luogo il servizio di emergenza: cibo, vestitura, assistenza medica, rifugi provvisori.

Già aperto lo scontro su come ricostruire Potenza

Se si procedesse ad abbattimenti indiscriminati si determinerebbero danni irreversibili per una città già duramente colpita dalla speculazione — I tecnici e gli esperti comunali, i tecnici comunisti e quelli che sono arrivati da fuori si battono per sostenere la possibilità di ricostruire in modo nuovo il centro storico

Da uno dei nostri inviati POTENZA — Che assurde città quello del terremoto. In ogni angolo, intorno a un fuoco, vicino ad un camion che carica e porta via mobili, pentole o un letto, si formano piccole comunità che discutono, guardano il cielo e seguono il lavoro delle ruspe e degli operai. E' come se tutto si fosse fermato al momento della scossa che ha polverizzato tante case, ma che ha anche ferito, colpito ed umiliato, lo spirito della gente. Sono mille i problemi che angosciano tutti: da quello della sopravvivenza quotidiana come il riparsi dalla pioggia e dalla neve, a quello di recuperare qualcosa tra le macerie, da quello di riacquistare una minima coltura a quello del dormire senza la paura di fare la morte dei topi sotto un paio di lenzuola.

le cose alle quali sei da sempre abituato e che accompagnano tutta la tua vita. Sono cose, si sa, che sapresti trovare anche al buio, che sono «memoria» che sono «tuo», frutto del tuo lavoro, ricordi dei momenti di gioia o di quelli di difficoltà. Ora, invece, sulla porta c'è una scritta che sembra tracciata dagli «umtori» e che ti tiene lontano dal tuo angolino: «No». «Non agibile», «Proibito». «Non si può passare». Tutto è chiuso, transennato, bloccato. Poche cose hanno il «sì» dei tecnici, soprattutto nel centro storico. E anche qui, «sì» è un «no», non scaccia certo la paura di altre scosse, di altre tragedie.

Strada dopo strada

Cammino, strada dopo strada, lungo la via Pretoria, il centro della città e mi fermo attorno ai fuochi per ascoltare. Che strani questi negozi con le luci spente e con i manichini che paiono buffissime statue di sale. Ecco la vetrina di un fotografo piena di immagini a colori di soavi fedi, delle spose strettinate e d'obbligo in questi casi. E che effetto strano quello dell'insegna sul teatro cittadino: «Comune di Potenza: restauro del teatro Stabile» è il manifesto dell'amministrazione civica che annunciava un convegno su «Po-

tenza negli anni '80». Una strada dopo l'altra, il rumore che si sente a ogni angolo è quello delle macerie che vengono giù, spinte dalle gru e dalle ruspe. Prima dello schianto c'è sempre qualcuno che corre a rimproverare un oggetto o a sfaccare qualcosa che era rimasto attaccato a un muro. Ecco la serena socialista con la bandiera rossa ancora attaccata a una parete, inzuppata di acqua e di neve. Più in là, un signore si fa calare da alcuni operai, in una cesta, una grande quantità di libri e di riviste. Ora il problema, è proprio questo: quando e come la gente potrà tornare nelle case? La speculazione non cercherà anche qui, come già in altre zone colpite dal sisma, di snaturare e di modificare proprio i centri storici con lo stesso effetto devastante del terremoto di domenica? Tentativi sono già in atto.

Proviamo a vedere in che modo. Secondo «time» non ancora ufficiali, era stato detto che il centro storico di Potenza era ingiungibile al 30 per cento e che tante, tantissime case, dovevano essere abbattute e subito. La commissione comunale di coordinamento tecnico composta, dai tecnici del comune di Potenza, dai tecnici volontari della città e da altri specialisti arrivati da fuori con tanta buona volontà e la voglia di aiutare, sul serio, la gente di qui ad uscire nei

migliore dei modi dalla tragedia, aveva però bloccato tutto ed ordinato una revisione degli abbattimenti. E' chiaro che una cosa è l'ingiungibilità di una casa, cioè l'impossibilità di abitarsi provvisoriamente per il cedimento di certe pareti divisorie, delle scale e degli ingressi, altra cosa è l'abbattimento totale delle case stesse.

I colpi della speculazione

Potenza è una città che era già stata colpita e deturpata in modo ignobile dalla speculazione e tutti ricordano le antiche e generose battaglie dei comunisti della città per la sua conservazione e il suo risanamento. Ora basterebbe che si procedesse ad abbattimenti indiscriminati per far danni gravissimi e forse irreversibili. Qualcuno — è voce comune — tenta, proprio in questi giorni, di sconvolgimento e di dolore, di acquistare vecchi ruderi del centro storico, offrendo milioni alla gente che dorme ancora all'addicciatura, per poi ricostruire solo con le regole del più bieco profitto. Ma non basta: il problema non è soltanto questo. C'è sempre nella città vecchia, un altro cuore che non deve essere toccato ed è quello di chi vive dei tanti legami con la gente che stava qui, che aveva il negozio

sotto casa, il banchetto, la famiglia amica, il bar come punto di raccolta per prendere il caffè e scambiare quattro chiacchiere. Tutto un microcosmo, insomma, che si reggeva sugli antichi rapporti interpersonali, sulla amicizia, sulla stima o anche sul contrasto, pur nel rispetto delle opinioni e delle esigenze di ognuno.

Allora ricostruire tutto come prima? I tecnici e gli esperti comunali, i tecnici comunisti, i tecnici che sono arrivati volontari da ogni angolo d'Italia, dicono che tutto può essere ristabilito meglio di prima. E che questa è una grande occasione storica da sfruttare. Ricostruire il vecchio centro storico non vuol dire affatto ripristinare le antiche condizioni di indipendenza e di miseria, ma conservare un patrimonio che era ed è anche cultura, permettendo però alla gente di avere case in buone condizioni e fornite di tutto quanto è necessario per vivere decentemente. Fulcro di questa battaglia, non possono che essere le istituzioni locali, il comune, la provincia, la Regione ed i comitati popolari e di quartiere. Le banche, i supermercati e gli speculatori, hanno ben altre intenzioni e si sono già fatti avanti. Anche per loro, il terremoto è davvero una occasione storica.

Wladimiro Settimelli

In Italia e nel mondo prosegue l'eccezionale gara di solidarietà

ROMA — Dall'Italia e dal mondo continuano a pervenire aiuti alle popolazioni colpite dal sisma. Roulotte, mezzi meccanici, attrezzature per la potabilizzazione dell'acqua, strumenti per la rilevazione della stabilità degli edifici, giungono in quantità. E spesso giungono anche equipaggi di tecnici e di specialisti inviati dagli enti locali, dalle aziende municipalizzate, da associazioni estere.

Il problema più urgente resta quello di una sistemazione accettabile per migliaia di famiglie rimaste senza tetto. Circa seimila posti letto tra Napoli, Sorrento e la costa calabrese sono stati messi a disposizione della Federazione degli albergatori italiani (Faiat). L'Eni, dal canto suo, ha offerto la propria colonia estiva di Cesenatico, che può dare ospitalità a circa 500 bambini, con possibilità di organizzare anche un servizio scolastico. L'Isip di Verona ha offerto la progettazione di un intero centro abitato.

La Regione Sicilia ha inviato ieri una colonna con automezzi, attrezzature e generi di prima necessità verso i nove paesi dell'Irpinia che ha sotto tutela. L'Ente di sviluppo agricolo siciliano invierà tecnici e veterinari, mentre l'Esp (ente promozione industriale) quaranta operai specializzati in vari settori.

La Federazione macellai ha già inviato 400 quintali di carne; 300 milioni di lire la federazione tabaccai quale apertura di credito per ricostruire le scorte delle rivendite. La sottoscrizione avviata dalla Concommercio ha già raggiunto gli 800 milioni di lire. Un centro operativo nella zona di Napoli

è stato istituito dall'Eni che ha inviato bombole Gpl, coperte, piromotti, medicinali, vaccini, prefabbricati, ecc.

I dipendenti del Senato hanno raccolto 35 milioni di lire con i quali hanno acquistato nove roulotte, direttamente consegnate a famiglie di San Michele Serino, in provincia di Avellino. In tal modo — hanno detto i delegati che si sono recati nella zona — sono state superate anche pressioni clientelari, che pure in loco si stavano manifestando.

Solidarietà e aiuti provengono anche dall'estero. L'ambasciata della repubblica del Nicaragua in Italia — annuncia un comunicato — ha disposto che la somma di 30 milioni di lire e a suo tempo raccolta dai fratelli della Basilicata e inizialmente destinata come solidarietà alla rivoluzione del Nicaragua, sia adesso devoluta alle regioni colpite dal terremoto.

Dalla Spagna continuano a pervenire aiuti, dopo il primo invio consistente in sei tonnellate di medicine, vaccini e coperte. Un Jumbo delle linee aeree britanniche è giunto ieri in Italia con 12 tonnellate di materiale raccolto dalla Croce Rossa inglese, che ha pure inviato 100 mila sterline. Trenta bambini campani e lucani potranno anche trascorrere le feste natalizie in Gran Bretagna, ospiti di famiglie italiane e britanniche, soprattutto a Peterborough. Quattro containers di 15 tonnellate ciascuno, carichi di coperte, scarpe, indumenti invernali nuovi, arriveranno oggi dall'Irlanda. Dal Canada comunicano che la cifra complessiva sottoscritta finora è di 2 miliardi e 720 milioni di lire.

Ingenti aiuti USA e prestito CEE

Al Congresso di Washington la legge per 43 miliardi di lire destinati all'assistenza ed alla ricostruzione

WASHINGTON — Un'America commossa dalle scene strazianti delle vittime del terremoto in Italia risponde con massicce offerte di assistenza sia a livello pubblico che attraverso raccolte private. Ogni giorno il telegiornale apre con le ultime immagini della zona disastrata e i quotidiani in tutti gli Stati Uniti pubblicano in prima pagina le ultime notizie dall'Italia con accento gli indirizzi delle organizzazioni che raccolgono soldi per aiutare i superstiti.

Il presidente Carter, definendo la scossa del 23 novembre «il più grande disastro naturale a colpire l'Europa occidentale negli ultimi cinquant'anni», aspetta a momenti l'approvazione di una proposta di legge che stanzierebbe 50 milioni di dollari (circa 43 miliardi di lire) in fondi pubblici — «per assistenza, il restauro e la ricostruzione» — destinati alle vittime del terremoto. La proposta, approvata per voto una-

nime lunedì alla Camera è stata presentata ieri dai senatori Pete V. Domenici e Dennis DeConcini alla sottocommissione esteri del Senato che l'ha approvata e sottoposta alla considerazione di tutto il Senato. Il senatore Edward Kennedy, che ha presentato la proposta al presidente, ha chiesto al dipartimento della giustizia la deroga delle attuali quote sull'immigrazione in modo da permettere agli orfani e agli altri superstiti del terremoto, che hanno perso i loro parenti nel disastro e che hanno familiari in questo paese, di emigrare negli Stati Uniti. Il governo americano ha fornito nei giorni scorsi sei elicotteri, mille tende ed altri rifornimenti per i terremotati, nonché tre milioni e mezzo di dollari (due miliardi di lire) spediti in Italia immediatamente dopo il disastro. I fondi pubblici americani destinati al terremoto ammontano a quasi 500 milioni di dollari, a circa 53,5 milioni di

dollari (quasi 48 miliardi di lire). Altri fondi per assistere alle vittime vengono raccolti da varie organizzazioni americane. La sede centrale della Croce Rossa si è impegnata a raccogliere 75 mila dollari (circa 64 milioni di lire) da tutte le sedi negli Stati Uniti e prevede che una somma molto più alta sarà pronta entro la prossima settimana per l'immediato trasferimento alla Croce Rossa italiana. Otto organizzazioni italoamericane, sotto la guida della National Italian American Foundation, stanno raccogliendo fondi. Una comune preoccupazione delle organizzazioni che raccolgono fondi è che i soldi non arrivino ai destinatari, i terremotati. Le organizzazioni italoamericane, ad esempio, si riuniranno alla fine di questa settimana per cercare il mezzo più efficace per trasferire i soldi da loro raccolti direttamente ai terremotati.

Questo nuovo aiuto della Comunità economica europea va ad aggiungersi ad un primo soccorso di emergenza: 150 miliardi stanziati da alcuni giorni. Commentando l'operazione, il presidente del Consiglio Forlani non ha escluso la possibilità di nuove tasse per raccogliere risorse da sommare a questo prestito, agli altri stanziamenti del governo italiano e ai miliardi raccolti attraverso sottoscrizioni nazionali e estere. «Occorre una mobilitazione di risorse eccezionale, molte migliaia di miliardi. Sarà necessario rivedere le previsioni sull'andamento della nostra economia», ha detto Forlani — gli stessi criteri che hanno ispirato il piano triennale. Dovremo non solo ridurre le spese in altri settori o far ricorso ai prestiti, ma anche tenere in conto la possibilità di ulteriori imposizioni fiscali».

Mary Onori



LAVIANO — Una donna mostra le rovine della sua casa, ridotta ad un cumulo di macerie